

con coloro, che partecipano dei frutti naturali in quantità eccedente il loro bisogno, ed agli operai, che esigono in danaro la giornaliera lor mercede, ai quali aggiungo coloro, che vivono di pensioni, o rendite in danari, e tutti quegli in somma, che non sono a parte delle biade per quanto richiede l'intero di lor bisogno.

L'interesse di queste due classi de' cittadini per rispetto al prezzo delle biade egli è opposto, essendochè i proprietari delle terre vorrebbero, che fossero sempre a caro, gli operai sempre a vile.

Questo caro, e questo vile sono il soggetto delle querele or degli uni, or degli altri, e perciò sembrami doverfi prima d'ogni cosa ricercare, e determinare una regola fissa, da cui misurar si possa il caro, ed il vile, giacchè il valore, o il prezzo (e questo preso in largo senso) delle biade, siccome delle altre cose tutte non è, che una relazione di stima, ch'esse meritano in confronto delle cose, ed opere.

Qui non voglio entrar nella questione da che si formi, o regoli il prezzo delle cose, e nemmeno mi sento di deciderla. Egli è però certo, che il prezzo delle cose, ed opere è equilibrato con tutte le circostanze, che a loro hanno relazione, e dipendenza, perchè se fosse altrimenti ne